Omelia di Don Willy

Dom. XXXIII p.a. 17.11.19

"Finché abbiamo tempo operiamo il bene"

Fa parte della vita che ci siano delle *scadenze*.

C'è un tempo per aspettare e c'è un tempo per decidere. C'è un tempo per verificare e c'è un tempo per definire una esperienza. C'è un tempo di attesa è un tempo per prendere posizione. C'è un tempo per sopportare una situazione ingiusta e c'è un tempo per denunciare. C'è un tempo per ridere e un tempo per piangere. C'è un tempo per stare immobili e un tempo per reagire. Per dirla con l'antico libro del Qoélet: **ogni cosa ha il suo tempo**.

E di fronte a delle scadenze inevitabili occorre saper discernere nella vita l'attimo fuggente, per prendere coscienza di una situazione che ci è data di vivere. Ma poi devi pronunciarti da che parte vuoi stare. **Saper discernere e saper decidere fa parte della maturità di una persona.** Rende una persona affidabile.

Lo ricordavo proprio questa mattina andando in una delle parrocchie della nostra Diocesi ad amministrare la cresima a 18 adolescenti. Devono imparare, se vogliono diventare adulti, a discernere, cioè a valutare, e decidere in merito.

Il Vangelo di oggi ci sprona verso questo tempo di decisione sulla scorta dell'ammonimento del profeta Malachia: «Ecco, sta per arrivare il giorno rovente come un forno» è il giudizio del Signore che si fa incombente. Prima o poi incontreremo il gran film della nostra vita. Inutile far finta che non ci sarà. È "incombente", dice il profeta. In realtà non arriverà solo alla fine della nostra esistenza, ma incombe in ogni istante, ad ogni nostro respiro.

Al termine della vita due film si confronteranno tra loro: <u>il primo tempo</u> proietterà la nostra vita, quella confezionata da noi, quella che abbiamo voluto noi: azioni, amori, negligenze, peccati, ma anche cose buone e belle come: attimi di vita veri, passione nel donare noi stessi, azioni d'amore tra, proclamazione di verità che nessuno vuole ascoltare.

<u>Il secondo tempo</u>, parallelamente, vedremo un altro film non fatto da noi, ma quello che Dio dà sempre ha preparato per noi. Come, Lui, il Signore, ci pensava, come ci avrebbe voluto, che cosa desiderava che noi facessimo, come aveva predisposto il nostro vivere su questa terra. E i due film, quasi sequenza per sequenza, si misureranno a vicenda per vedere quanto dei due film (quello deciso da noi e quello voluto da Dio) combaceranno.

Qualche teologo dice che il giudizio dopo la nostra morte saremo noi stessi chiamati a formularlo e lo daremo in base al film della nostra vita, quello elaborato e prodotto da noi e quello che Dio da sempre aveva pensato per noi. In un momento supremo di verità il Padre ci dirà: "Giudica da te stesso la tua vita". Io ti avevo pensato da sempre così e tu che ne hai fatto?

Prima o poi questa scadenza avverrà! È nella natura delle cose che debba capitare. E certamente piangeremo per il bene che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto e saremo felici per il poco o tanto di bene che abbiamo compiuto sotto lo sguardo compiacente del Padre.

L'esortazione a vivere bene il tempo è proprio quella che ci ricorda San Paolo nella sua lettera ai cristiani della Galazia: «**Finché abbiamo tempo operiamo il bene**» (Galati, 6,10).

Invece di preoccuparci della fine del mondo, che accadrà come quando il Padre ha stabilito, preoccupiamoci piuttosto di stare dalla parte di Cristo. Anche quando stare dalla sua parte costa. Infatti ci sono dei fatti che da sempre hanno accompagnato la comunità cristiana. Infatti dice Gesù: «…**prima di tutto avverrà questo: metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno**». Ma la cosa drammatica è che questa persecuzione non sarà compiuta dai nemici esterni, ma da quelli di casa nostra, dalle persone più care. «Sarete traditi persino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome», dice il Vangelo. È lo stesso odio fanatico che ha ucciso migliaia di nostri fratelli nella fede cristiana lungo i secoli.

Questa, cari amici, è la realtà! Ancora oggi questo odio viene praticato. Basta pensare a come hanno massacrato tanti nostri fratelli nella fede in paesi non molto lontani da noi.

? **Come fare per educarci a tenere fede alle nostre promesse battesimali?** Come trovare capacità di discernimento e di valutazione dentro le decisioni che dobbiamo prendere?

San Paolo scrivendo ai cristiani della comunità di Tessalonica scrive: «**Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello**: noi, infatti, non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente pane di alcuno». Senza degli esempi concreti di vita vissuta davanti ai nostri occhi è difficile comprendere come restare fedeli alle cose importanti della vita. Abbiamo bisogno di guardare a come vivono persone autentiche.

Ma occorre avere un atteggiamento di fondo**: non si costruisce niente se non a prezzo di una fedeltà e della perseveranza nelle cose grandi in cui ci siamo educati**. Una decisione che non abbia il carattere della "tenuta" è ancora una decisione infantile, a fasi alterne come dicevamo domenica scorsa.

Per questo il Vangelo termina con una frase che dovrebbe farci riflettere: «Con la vostra perseveranza salverete, cioè renderete bella, la vostra vita».